

LES MERVEILLES DU MONDE: 316 IL MOSE

Carissima Compagnia Gongolante,

il "bunker 1944 deutsch" con gli altri due bunker all'angolo di via Monte Grappa erano all'epoca della realizzazione praticamente a ridosso della battigia mentre ora si trovano ad un km dal mare.

il Forte di Treporti detto Forte Vecchio, della metà del 1800, che si trovava in prossimità del mare è ora addirittura a due km dal mare.

il Galliccioli *"riporta una descrizione del luogo del 1446, contemporanea a quella del Corner, che la conferma e la amplifica, aggiungendo una notizia particolare sull'esistenza di una Punta di Equilio, una penisola formata dal Piave, simile a quella formata circa lo stesso tempo verso Santa Marta, cioè la famosa Punta dei Lovi"*. Nota 1

Del resto la "Ponta" ha continuato ad avanzare verso San Nicolò tanto che *"il Pordelio, che una volta usciva in mare all'altezza del Cavallino ed ora esce a Treporti"* Nota 2 in quanto *"nel settore del lido di Cavallino l'avanzamento della linea di costa è avvenuto in epoca tardomedievale e moderna, quando il percorso lungo la Piave Vecchia era ancora attivo"*. Nota 3

Nel 1600 i sabbioni arrivavano fino all'altezza della punta di Saccagnana e la zona "Punta Sabbioni" comprendeva tutto il litorale fino a Cà Ballarin; il nome deriva da una punta di sabbioni, sabbia che si allungava verso il porto del Lido sovrapponendosi al lido di Sant'Erasmo. Nota 4

Prima di allora il delta del Sile era a diretto contatto con l'Adriatico; *"difatti dopo il lido di S. Erasmo che gli apporti solidi delle acque del Sile-Piave avevano di molto ingrandito nei secoli precedenti. il mare penetrava entro l'area oggi lagunare e incontrava i tre rami del fiume che erano indicati con il nome di Porto di Torcello, Porto di Costanziaco, Porto di Ammiana"*. Nota 5

"Il trasporto litoraneo delle sabbie, che si svolge in direzione antioraria dalla foce del Tagliamento fino a Malamocco, ha subito due importanti interruzioni. La prima, attorno al 1885, conseguente alla costruzione dei moli di difesa dell'imboccatura del Porto del Lido (fenomeno che ha determinato un avanzamento della spiaggia di circa 2 km)". Nota 6

Ora come ora, al trivio Via Adige-via Monte Grappa-via Carso, per andare verso il mare si può imboccare sia via Monte Grappa e poi una delle traverse, tutte sterrate, sulla sinistra, sia via Adige anche lei sterrata



che però dopo 250 metri finisce su via Montello che è invece asfaltata.



Alla fine di via Montello sbuchiamo sulla diga che gli ingegneri Tommaso Mati e Antonio Contin *"iniziarono nel 1882 i lavori da Punta Sabbioni con una gettata di palafitte continue per 3610 metri. Tutto si concluse nel 1888, nonostante due anni di sospensione a causa della interruzione per una epidemia"*. Nota 7



Guardando verso sinistra si vede ad un km il faro di Punta Sabbioni confidenzialmente detto "La Pagoda" Nota 8 e si può notare come dei 3600 metri di diga solo gli ultimi trecento metri siano ancora lambiti dal mare da entrambi i lati.



Dall'altro lato della bocca di porto si vede al centro della foto la lunetta lunga un chilometro quasi ortogonale alla diga di San Nicolò con il suo faro che si vede sulla destra.



Guardando a destra verso la laguna si vedeva ben poco



per cui sono tornato due settimane dopo in una giornata più limpida in cui si vedeva meglio sia il faro di San Nicolò



sia il lato mare del Lido di Venezia con (da sinistra) il compatto e turrato Hotel Excelsior, il fascistissimo palazzo del cinema , la zona verde delle Quattro Fontane,l'elegante l'hotel Des Bains (al centro della foto) e per finire i fabbricati del complesso dell'Ospedale al Mare.



Al centro del canale l'isola Artificiale del Bacan con due "cc" di Sant'Erasmus come la chiama Google.



L'isola artificiale è larga sul fronte mare circa 350 metri ed è stata creata ex novo durante la costruzione del Mose (MODulo Sperimentale Elettromagnetico) per dividere in due la distanza fra le due dighe chè è di 1100 metri, con il risultato che il flusso d'acqua, che aveva a disposizione un alveo di più di un chilometro, ha ora solo 400 metri per lato.

Questa nuova costruzione, che fa da spalla alle due file di paratoie del Mose, ha avuto due effetti diversi in due luoghi diversi nel poco tempo che è trascorso dalla sua realizzazione.

Mi ha detto Loris Favaretto che sul lato della gronda del Montiron l'acqua dolce delle piene del Sile ci mette il doppio del tempo per defluire depositando molto più sedimento di un tempo, mentre Patrizia Zanella da Sant'Erasmo mi ha detto che la velocità del flusso dell'acqua in uscita, determinata dalla strettoie originate dall'isola artificiale, sta erodendo velocemente il "*Bacan*" con una "c" sola come lo chiamano i veneziani.

Il *Bacan* è la zona di barene e velme che si trova alle spalle della nuova isola, fra la stessa e l'isola di Sant'Erasmo, che non vedete, perchè sommerse, nella foto presa dall'isola di Sant'Erasmo.



Il Bacan lo conoscevo perfino io perchè ne avevo sentito parlare come la location in cui era nato l'amore tra due conoscenti lei di Venezia-Mestre e lui di Venezia-Lido.

Lui aveva invitato lei a fare un giro in barca alla spiaggia del Bacan e lei si era messa un costume intero bianco di quelli che non si possono bagnare perchè altrimenti mostrano quello che dovrebbero celare e non devono toccare la sabbia che altrimenti vi lascia l'alone, senza pensare che se un giovane maschio lidense barcamunito si reca nel Bacan non lo fa solo per la "*siera da Bacan*" (abbronzatura) ma ha sicuramente un secondo fine dato che il Bacan è il paradiso dei vermi intesi come esca per i pesci.

Il risultato è stato che il costume è stato rovinato dagli schizzi di limo alzato dalle vigorose palate di melma velocemente rivoltata per sorprendere i ricercatissimi anellidi.

Probabilmente lui avrà poi portato lei al bar della spiaggia "al Bacan"



a bere qualcosa di fronte alla porta principale di Venezia con San Nicoletto sulla sinistra e il Forte di Sant'Andrea sulla destra e Venezia avrà rasserenato lei che l'ha anche, a suo tempo, sposato.



La prossima settimana andremo a Lio Grande, abitato recentissimo da non confondersi con l'antico e ormai disabitato Lio Maggiore.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 16 nota 35 In una nota del Pavanello alle *Scritture* del Cornaro in "La storia documentata del litorale Nord" di Carlo Alvaro Cucchetti, Antonio Padovan, Salvatore Seno, Editrice Armena , 1976

Nota 2 pag. 27 ibidem

Nota 3 pag. 79 "Il Piave" a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti, Cierre Edizioni, 2004

Nota 4 pag. 153 " A tu per tu con la mia gente" di Don Pietro Lucchetta, Grafiche Nardin, 1998

Nota 5 pag. 106 "Il Sile" a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni, 1998

Nota 6 pag. 21 ibidem

Nota 7 pag. 26 " A tu per tu con la mia gente" di Don Pietro Lucchetta, Grafiche Nardin, 1998

Nota 8 pag.383 "Dai Parchi di campeggio ai camping a cinque stelle. Vol. I "Società, impresa e territorio"" di Piero Santostefano , edizioni Nardin Libri , 2016